

## IN CITTÀ

Il Comitato provinciale per i beni culturali ha apprezzato i valori culturali della proposta, ma non la sua collocazione viste anche le dimensioni

Dallo stesso organo è arrivato invece l'ok per l'elaborato vincitore del concorso di idee indette dal Comune di Trento per la riqualificazione di piazza della Mostra

# Bocciato il planetario vicino alle Albere

Zecchi: «Area è indecente, va ripensata Cambieremo se non si va in perdita»

Il Comitato provinciale per i beni culturali ha "bocciato" la dislocazione del Planetario del Muse «per via delle interferenze visive con lo sfondo e con il contesto del Palazzo delle Albere».

Dopo le polemiche con Vittorio Sgarbi, a stroncare il progetto è arrivato dunque l'organo consultivo della giunta provinciale e della soprintendenza per i beni culturali, costituito da riconosciuti esperti nel mondo professionale e accademico nei settori dei beni architettonici, storici, artistici, archeologici e archivistici e librari.

Il parere sulla struttura temporanea a servizio degli sviluppi delle attività divulgative, educative e scientifiche del Muse era stato richiesto dall'assessore all'istruzione, università e cultura Mirko Bisesti. Gli esperti si sono concentrati in particolare sul delicato aspetto della compatibilità del progetto del planetario rispetto al prato e alle visuali del Palazzo delle Albere - di epoca rinascimentale - anche alla luce della prospettata installazione della struttura, che secondo la proposta sarebbe di un periodo compreso fra i dieci ed i quindici anni. Va infatti ricordato che l'edificio storico è soggetto a un vincolo di tutela culturale, anche al fine



di preservarne il decoro e la cornice ambientale

Pur manifestando grande apprezzamento per i valori culturali dell'iniziativa proposta e del relativo progetto, dopo un'ampia e approfondita discussione il Comitato ha espresso parere non favorevole all'opera del planetario in quell'area, in ragione delle dimensioni che la struttura dovrebbe avere, oltre che per via delle interferenze visive con lo sfondo e con il contesto del Pa-

lazzo. Il Comitato ha quindi auspicato che l'opera possa trovare una collocazione più idonea nelle vicinanze del Muse e che ora possano essere avviati i necessari interventi di restauro e di valorizzazione del Palazzo delle Albere e del prato.

Il parere del Comitato rappresenta ora un ulteriore elemento per le considerazioni che la giunta provinciale formulerà in intesa con il consiglio del Museo della scienza.

«Per me si può anche spostare

Il Comitato provinciale per i beni culturali ritiene che la vicinanza con il palazzo delle Albere rovini la visuale anche se la struttura è mobile. Il consiglio è quello di spostare il luogo in cui le tre palle saranno posizionate



teressanti, quello che Comune e Provincia ritengono non si debba fare io non lo faccio». Poi aggiunge: «Va anche detto che quell'area è indecente, tant'è che con Renzo Piano ho suggerito al presidente di fare bando per ridefinire quella realtà. Se qualcuno vede nel planetario qualcosa che disturba non lo so, ma secondo me ci sono tante altre cose che disturbano». Il secondo progetto esaminato dal Comitato riguardava l'elaborato vincitore del concorso

di idee indetto dal Comune di Trento per la riqualificazione di Piazza della Mostra. Dopo un articolato e costruttivo percorso di confronto fra i soggetti interessati, sono stati riconsiderati gli aspetti messi in discussione, come il numero dei posti auto, la scelta di alcuni materiali, l'articolazione degli spazi e il mantenimento delle viste e degli alberi. Il Comitato ha dunque accolto favorevolmente il progetto con gli accorgimenti migliorativi.

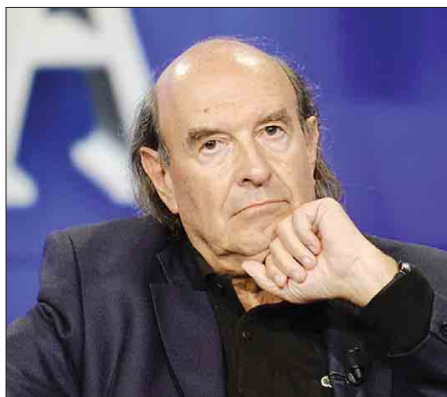
## IL PROGETTO

Zecchi illustra i contenuti del nuovo museo alle Albere. E il no di Sgarbi? «Troviamo un accordo»

## Scienza e filosofia, primi sì

LORENZO BASSO

Un museo dinamico, in grado di coniugare diverse forme espressive e divulgative, per raccontare lo storico rapporto tra la scienza e la filosofia, coinvolgendo le realtà culturali cittadine e i dipartimenti umanistici dell'ateneo trentino. È quanto prospettato per il Palazzo delle Albere dal presidente del Muse Stefano Zecchi, intervenuto nel pomeriggio di ieri all'interno di una seduta della Commissione cultura del Consiglio comunale di Trento. A detta dell'accademico, noto sia per l'attività saggistica e giornalistica, sia per l'impegno politico a Venezia e Milano, l'edificio vescovile cinquecentesco, protagonista nelle settimane passate di un dibattito infuocato, potrebbe infatti diventare un centro espositivo e di promozione culturale connesso strettamente al Museo della scienza. La proposta, accolta favorevolmente dai consiglieri presenti, si rivolgerebbe specificamente ad un pubblico adulto e prevederebbe una stretta collaborazione con il Mart, per un rilancio dell'arte locale nel capoluogo. «La mia idea nasce della volontà di portare qualcosa di nuovo ad un'istituzione che funziona egregiamente come il Muse - ha chiosato Zecchi - proponendo un'occasione di sviluppo storico-concettuale al momento assente nel museo. Ora, non mi fissa sul Palazzo delle Albere per portare a termine l'iniziativa, di cui fino a poco tempo fa non



Il presidente del Muse Stefano Zecchi punta alle Albere

conoscevo neppure l'esistenza, tuttavia credo che sia il posto giusto, data la vicinanza con il museo delle scienze, per creare un'esposizione interessante e di pregio». Il progetto di Zecchi prevede l'elaborazione di un percorso di visita che si muova su alcuni ambiti concettuali principali, che vanno dalla conoscenza dell'uomo in chiave mitologica alla Scuola di Atene, dal confronto tra razionalismo e monoteismo proprio del Medioevo fino alla tematica di sostenibilità di sviluppo attuale, passando per la modernità della scienza di Galileo e Newton. All'interno della proposta basata su scienza e filosofia, ci sarebbe spazio, a quanto rilevato dal presidente del Muse, per una commissione con altre discipline, ad iniziare dall'arte. La

precisazione, non è casuale, dopo il confronto al vetriolo con il presidente del Mart Vittorio Sgarbi proprio sul futuro dello storico edificio. «Con Sgarbi ci conosciamo da 35 anni - ha inteso precisare Zecchi - e sono convinto che, su una proposta di questo tipo, possiamo trovare un accordo. Anzi, è mio interesse che vi sia una commistione con l'arte». Nessun cenno è stato fatto da Zecchi sul planetario «H2O», che è stato invece citato dal direttore del Muse Michele Lanzinger nel corso del suo intervento, quale occasione di qualificazione dell'offerta culturale cittadina «Si parla di una struttura visibile anche dallo spazio - ha precisato quest'ultimo - che potrebbe dare nuovo slancio alla città».